

## OBIEZIONE DI COSCIENZA, SERVIZIO CIVILE E DIFESA CIVILE NON ARMATA E NONVIOLENTA

La legge 230 del 1998 di riforma dell'Obiezione di Coscienza ha previsto l'istituzione dell'Ufficio Nazionale del Servizio Civile (UNSC) tra i cui compiti rientra anche di "predisporre, d'intesa con il Dipartimento della protezione civile, forme di ricerca e di sperimentazione di difesa civile non armata e nonviolenta". Per svolgere questo compito il precedente governo ha istituito al suo interno il Comitato Consultivo per la Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta (DCNAN). E' la prima istituzione statale, sia in Italia che in genere anche negli altri stati, che è stata concepita per legge per arrivare alla realizzazione di un sistema di difesa alternativo a quello militare. Da un punto di vista di chi si interessa di sviluppo della Pace è stato decisamente un passo importante.

La successiva legge 64 del 2001 di istituzione del Servizio Civile Nazionale al primo articolo recita: "È istituito il servizio civile nazionale finalizzato a: a) concorrere, in alternativa al servizio militare obbligatorio, alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari;" continuando poi ad elencare altri fini del servizio stesso.

Da questi semplici riferimenti legislativi sembrerebbe risultare evidente che lo scopo del Servizio Civile è sicuramente quello di concorrere all'assolvimento del principio costituzionale di difesa della Patria, come in varie occasioni la Corte Costituzionale stessa ha riconosciuto. E l'assolvimento di questo dovere deve avvenire con modalità diverse da quelle militari, si suppone all'interno della DCNAN al cui studio e sperimentazione è incaricato l'UNSC.

In altri termini sembrerebbe di capire che chi fa servizio Servizio Civile è chiamato a difendere la Patria dalle minacce quando queste si concretizzano e in ogni caso con azioni di solidarietà sociale quando non si presentano emergenze. Quindi una difesa ad ampio spettro, molto più ampio di quella militare, ma svolta con mezzi non militari.

Col cambio di governo la competenza del Servizio Civile è passata dalla Presidenza del Consiglio al Ministero degli Affari Sociali. Questo potrebbe far pensare ad un cambiamento di rotta per cui il Servizio Civile diventa alternativo a quello militare non tanto nei mezzi quanto nei fini. La proposta di legge ripresentata in questa legislatura per l'istituzione del Servizio Civile obbligatorio sembra andare in questa direzione, dato che nell'elenco dei compiti a cui i coscritti del Servizio Civile obbligatorio dovrebbero assolvere non si parla di alcun tipo di risposta a minacce, anche se il testo di presentazione fa continuo riferimento alla difesa del paese.

Sicuramente è importante che venga avviata una riflessione sul ruolo del SC. Il rischio è che si operi per una trasformazione dei volontari in operatori di servizi sociali a basso prezzo. L'aver assegnato il SC al ministero della Solidarietà Sociale potrebbe andare in questa direzione. Dall'altra parte buona parte dei gruppi ed associazioni impegnate sul tema della pace e della nonviolenza vorrebbero che l'impegno dei volontari di SC nella Difesa Popolare Nonviolenta e più in generale nella difesa alternativa a quella militare, previsto come primo punto nella legge di riforma, diventasse concreto anche e soprattutto cominciando a concretizzare la realizzazione di un Servizio statale preposto a forme di difesa non armata e nonviolenta. Non si tratterebbe solo di impegnare i volontari in quei servizi alla persona e al territorio ma prevedere il loro utilizzo in situazioni di conflitto e di minacce al paese, comprese quelle naturali.

Per tutto questo ci sono molti lavori sociali e storici che evidenziano come sia possibile opporsi ad attacchi interni o esterni in maniera nonviolenta e ci sono state esperienze di azioni di questo genere di tipo organizzato su base volontaria. Quello che manca è che un paese cominci a far rientrare tra le proprie strutture una organizzazione che si dia tale scopo.

Nel 1989 l'allora settore "Segreteria Obiezione di Coscienza, Servizio Civile, Anno di Volontariato Sociale" dell'AGESCI, diventato in seguito "Pace, Nonviolenza, Solidarietà", ha organizzato un convegno dal titolo "Il diritto-dovere alla difesa della collettività" di cui sono stati pubblicati gli atti. Anche quel lavoro è rientrato nel processo di scrittura per la stesura del primo documento licenziato dalla Commissione DCNAN di definizione dei fini della DCNAN.

E' importante che gli scout ricomincino a riflettere nuovamente sul tema della difesa del paese, dei suoi modelli, dei suoi attori, se non altro per dimostrare una coerenza tra le scelte di pace e nonviolenza professate e la concretezza delle risposte ai conflitti in cui anche il nostro paese si trova coinvolto.

Ovviamente ancora più importante è se questo viene fatto anche insieme ad altre associazioni ed organizzazioni interessate a questi temi, ecclesiastiche o meno.

Chi fosse interessato ad un approfondimento sui modelli di difesa attuali e sui possibili scenari di una DCNAN può leggere il documento sulle "Linee di sviluppo della DCNAN" che si può trovare all'indirizzo [www.schenone.net/dcnan](http://www.schenone.net/dcnan)